



Araldo Marianna
Classe 4[^] A

Articolo

La legalità nella società di oggi

Il giorno 22 Novembre 2010, alcuni ragazzi del Liceo Artistico "Pinot Gallizio" hanno incontrato in occasione del "Premio città di Alba" Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo "Abele" e di "Libera", persona capace di chiamare a sé moltissimi giovani, per parlare con loro di argomenti importanti come la lotta alle mafie, la droga, la legalità...

Proprio di legalità si voleva discutere durante quest'incontro, di legalità intesa non solo come atti di criminalità ma anche e soprattutto come ingiustizia, corruzione, indifferenza, omertà...

Per prepararsi all'evento, i ragazzi si sono prima documentati sull'argomento, leggendo interviste dello stesso Don Ciotti e di altri personaggi come Saviano (autore di "Gomorra"), guardando film e discutendo in classe. Sono emerse molte riflessioni interessanti. Innanzitutto, molti di noi pensano che nella vita di tutti i giorni si possa assistere a miriadi di "piccole" illegalità: dall'evasione fiscale, al "passamano" di bustarelle, alle fatture non date, ai rifiuti che dovrebbero essere riciclati e non lo sono, agli

Ma per "imparare la legalità" dobbiamo prima di tutto pensare di prenderci le nostre responsabilità, e questo devono insegnarcelo la scuola e i genitori: dobbiamo essere coerenti, giusti e avere il senso del dovere.

Come diceva il giudice Livatino, ucciso mentre si recava in Tribunale, "alla fine non ci verrà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili".

Il senso di responsabilità e il rispetto delle regole sono alla base della legalità e permetterebbero di creare una società più "giusta". Una società per definirsi con questa caratteristica, oltre a rispettare le regole, dovrebbe sì premiare i migliori in ogni campo, ma senza eliminare i più deboli, i meno capaci in un determinato campo, perché ognuno è importante per quello che è, oltre e non solo per ciò che sa fare di utile per la comunità.

Don Ciotti dice che i giovani reagiscono in modo diverso quando si parla di legalità e di rispetto delle regole: o si chiedono perché se nessuno le rispetta dovrebbero farlo proprio loro, o assumono un atteggiamento di sfiducia e non fanno nulla, oppure (pochi) reagiscono per cambiare le cose.

avvocati che corrompono i giudici per vincere una causa, agli arbitri venduti, agli ispettori dei cantieri edili che fanno sembrare tutto a norma in cambio di pagamenti sottobanco... Gli esempi sembrano infiniti; questo perché queste illegalità vengono considerate poco importanti, sono "depenalizzate" nella mente dei più. Questo modo superficiale di considerare tali comportamenti deve terminare: se siamo noi i primi a non ritenere importante rispettare le regole, non possiamo pretendere che lo facciano gli altri.

Si è infatti anche discusso dell'importanza delle regole: credo che una comunità di persone non possa convivere senza delle norme di comportamento. Tuttavia, se le regole non sono "giuste", se vanno contro la libertà e l'uguaglianza degli individui (basti pensare alle leggi sulla segregazione razziale o a quelle, in vigore fino a poco tempo fa, sul delitto d'onore), allora la società deve combattere per cambiarle, come diceva Don Milani ("...Quando invece vedranno che non sono giuste, essi dovranno battersi perché siano cambiate").

La maggior parte dei ragazzi reagisce nel secondo modo e, anche se sa che dovrebbe reagire, spesso è difficile farlo, soprattutto se si è da soli.

Bisogna però capire che da qualche parte bisogna pur cominciare e che un piccolo passo può convincere gli altri a fare altrettanto, portando a risultati grandissimi e ad una società migliore.